

Azienda Sanitaria
Regionale Molise



ASREM

RASSEGNA STAMPA DEL 15-7-2010

Governatori alla ricerca di una posizione unitaria

Confronto Ieri l'ultima riunione della Conferenza delle Regioni. Ultimi tentativi per evitare i tagli

■ **CAMPOBASSO** Posizioni che potrebbero essere ancora lontane e su cui si discuterà probabilmente ancora oggi. La Conferenza delle Regioni a cui hanno partecipato i Governatori e per il Molise l'assessore alla programmazione Vitagliano, ha discusso, ieri, per tutto il pomeriggio, sulla manovra finanziaria e sulle azioni e la protesta, nel caso fossero da programmare, che le stesse Regioni dovranno concretizzare sul Governo nelle prossime ore se la posizione tra le parti rimane quella di oggi. Naturalmente il confronto è stato abbastanza critico all'interno di alcune valutazioni dei presidenti delle Regioni. Soprattutto da parte di Governatori del Nord che hanno palesato una posizione certamente più morbida rispetto a quelli del Sud e che si sentono naturalmente più colpiti dalle misure messe in piedi dal Governo. La speranza, comunque, di strappare una promessa di afflosciamento alla manovra, anche con l'emendamento in discussione al Senato e l'obiettivo di tagliarla a metà sui circa 4 miliardi di euro, è una delle finalità di tutte le Regioni. Naturalmente la pressione su azioni e interventi più forti è prodotta da quei presidenti che sono stati più fortemente penalizzati dal disavanzo della sanità e quindi dai Governatori di Lazio Campania Molise Abruzzo e Calabria. Il Molise, poi, e quindi il Governatore Iorio che si appresta a presentare alla sua comunità soprattutto un programma che ridi-

mensiona la spesa della politica e a rivedere l'intero assetto sanitario, ha continuato a ribadire un intervento che sia, da un punto di vista politico, unitario e concreto e che punti a riqualificare le richieste attraverso programmi finanziari alcuni dei quali prima concordati e poi ritirati.

Al.Cia.

→ L'intervento

Sanità, Di Giacomo ribatte alla accuse di Astore

Egr. Direttore, mi spiace dover richiedere la Sua attenzione ancora una volta, su una discussione che non ho certo innescato io. Le prometto, però, che è l'ultima volta che intervengo sull'argomento, e lo farò con sintetiche considerazioni. Considerazioni che purtroppo sono di carattere personale, dal momento che Astore non riesce a mantenere il dialogo su un piano politico. Ho letto le dichiarazioni del Sen. Astore, come sempre intrise di odio, di mancanza di rispetto e di banalità, e sono costretto a dargli alcune risposte: Il Sen. Astore, ex Dc, ex Ppi, ex Idv, ex Costruire Democrazia ecc. ecc., reputa tutti una massa di incapaci e incompetenti, eccetto lui, che, unico caso nella storia politica della Regione Molise, è stato sfiduciato in aula dal suo stesso partito. E proprio sulla sanità.... Nel suo delirante comunicato fa cenno, guarda un po' che coincidenza, a Unità Operative di Cardiologia, probabilmente riferendosi alla mia persona. Voglio ricordare al Sen. Astore che io mi sono laureato in Medicina e specializzato in Cardiologia a 27 anni, e mi sono interessato di

sanità, con responsabilità diverse, per 30 anni, insieme al personale e in mezzo ai malati. Ho contribuito a costruire con il mio lavoro quello che attualmente è un punto di eccellenza della Cardiologia nel Molise, quando lui, Astore, faceva politica. Piuttosto mi chiedo spesso, e se lo chiedono in tanti, da cosa deriva la tanto sbandierata competenza del Sen. Astore nella sanità. Ce lo dica, così ci togliamo un dubbio. Quanto poi all'accusa di far parte "della cricca di Iorio", termine che gli consiglierei di rettificare, ricordo al Sen. Astore che io sono il responsabile del primo partito in Italia e in Molise, a differenza sua che rappresenta solo se stesso. E infine, quanto alla intimazione a Iorio e a noi tutti di tornare a casa, ricordo al Sen. Astore che per sua sfortuna in un regime democratico decidono gli elettori, e non lui, da chi farsi amministrare e governare.

E finché i nostri avversari saranno rappresentati da Astore, dormiremo sonno tranquilli.

* **Ulisse Di Giacomo**
Coordinatore regionale Pdl

Campobasso

primo piano
molise

Giovedì 15 luglio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Sos afa

Allerta caldo, il ministero attiva un numero verde

CAMPOBASSO. Ancora afa, alte temperature con valori massimi superiori alle medie del periodo e elevati tassi di umidità nell'aria: il picco si raggiungerà domani con un termometro che raggiungerà i 39-40 gradi.

Rischio ondate di calore oggi per il caldo africano in undici centri che sono in allerta 3 e in nove in stato di allerta 2. L'allerta 2 riguarderà Campobasso con 32 gradi, Frosinone con 37, Civitavecchia, Latina e Messina con 38 gradi, Pescara con 34, Rieti con 35, Verona con 38 gradi e Viterbo con 37. Domani anche il capoluogo molisano passerà in allerta 3 con 34 gradi. Quanto alle previsioni, la struttura anticiclonica continuerà ad influenzare l'Italia con tempo stabile e soleggiato su gran parte del territorio, ad esclusione dei rilievi alpini e prealpini dove saranno possibili brevi temporali pomeridiani. Per i prossimi giorni si prevede ancora bel tempo ed un ulteriore aumento della temperatura. Gli elevati tassi di umidità dovuti alla persistenza dell'anticiclone, associati alla scarsa ventilazione e alle elevate temperature, saranno causa di diffusa sensazione di afa, specie sulle regioni centro-settentrionali.

A Roma ieri si è svolto anche il vertice convocato dal ministro Fazio con le Regioni e i 27 comuni interessati dal sistema di monitoraggio introdotto dal governo. Fra le amministrazioni c'è anche quella di Campobasso. Il titolare delle politiche della Salute ha annunciato l'attivazione, entro un paio di giorni, del numero verde 1500. "I cittadini potranno chiamarlo per parlare con i nostri operatori, fra cui anche medici, e avere informazioni utili sul comportamento da adottare con le temperature record di questi giorni e conoscere i numeri specifici per ogni Regione da contattare in caso di bisogno - ha spiegato Fazio -. Ho inoltre inviato una lettera ad assessori, prefetti, Anci e medici di medicina generale per attivare l'allerta e fare in modo che tutti seguano le indicazioni".

I consigli sono quelli consueti, di sempre, il ministro li ha sintetizzati e ribaditi così: "I rischi del super caldo si fanno sentire soprattutto fra gli anziani fragili, cioè con malattie croniche cardiovascolari, metaboliche, respiratorie o anche tumorali. Il pericolo si verifica in particolare se la condizione di calore dura tanto, quindi il primo suggerimento è non sostare tanto tempo in situazioni di temperatura elevata".

Ieri a Campobasso l'onorevole Paolo Fontanelli ha partecipato al seminario organizzato dal partito

La sanità secondo il Pd

Le parole chiave: razionalizzazione, deospedalizzazione, cura di pazienti provenienti da altre regioni

CAMPOBASSO. " Tutta la sanità italiana è un mondo affollato di soggetti pubblici operanti "a cascata" con frequenti sovrapposizioni, duplicazioni di spesa, scarso coordinamento, operatività iper burocratica, con difficile imputazione delle responsabilità e con eccesso di ospedalizzazione. Tali inefficienze rendono il Servizio sanitario nazionale incapace di soddisfare i bisogni della società, soprattutto quelli delle fasce più deboli, causando un progressivo aumento della spesa sanitaria privata che risulta essere fra le più alte in Europa. In Molise, come in altre regioni, è necessario intervenire con un piano di riordino che non sia trasversale, ma operi una razionalizzazione fondata su uno studio dettagliato delle attività delle singole realtà ospedaliere". La riflessione è dell'onorevole Paolo Fontanelli, responsabile nazionale della sanità del Pd, chiamato a Campobasso a relazionare sulle proposte di riforma del sistema sanitario regionale. "Partendo dall'obiettivo prioritario da perseguire e cioè quello di coniugare l'ottimizzazione qualitativa-quantitativa ed economica del servizio sanitario erogato dall'Azienda sanitaria regionale, con la razionale risposta alla domanda di sanità, proveniente dal bacino di utenza di riferimento, il Molise deve uniformarsi al resto delle regioni italiane e deve farlo al più presto. Oggi la vostra regione sconta un ritardo che non è ammissibile nell'ottica della razionalizzazione dei costi anche in sanità che il Governo centrale impone. Un in-



Nelle foto, alcuni momenti dell'incontro organizzato dal Pd

tervento discutibile questo e che potrebbe essere letale con l'ingresso del Federalismo con il quale regioni, come il Molise, con una manifesta incapacità gestionale della sanità pubblica, potrebbero assistere alla definitiva decapitazione del sistema di assistenza che è, invece, di fondamentale importanza per i cittadini. È chiaro - ha continuato Fontanelli - che i

posti letto dovranno essere dimensionati alla reale esigenza dell'utenza, derivante dalla casistica registrata dalla domanda di salute, facendo attenzione a non incrementare l'indice di fuga, ma al contrario assorbendo pazienti da fuori regione. La razionalizzazione passa, inoltre, attraverso un processo di deospedalizzazione, propedeutico alla riorganizzazione e ad una efficace gestione dei servizi sanitari sul territorio e che presuppone la semplice constatazione che la prima risposta alla domanda di salute dovrà essere evasa a livello di medicina di base. Senza l'attivazione di strutture territoriali

e f - f i - cienti e la loro riorganizzazione - ha concluso l'Onorevole del Pd - non potrà quindi essere attuabile nella sua interezza alcuna riorganizzazione ospedaliera, che va comunque previamente verificata, come fattibilità, alla luce delle esigenze che residuano a seguito dell'effettiva funzione di filtro che potrà essere svolta dalla medicina territoriale".

Danilo Leva: rientro non solo sulla carta

Il segretario regionale auspica "che non siano le solite chiacchiere"

CAMPOBASSO. Un difidente Danilo Leva, segretario regio-

nale tore Percopo è stata esauritiva e chiara, ma non sarà forse l'ennesima enunciazione di principi inevitabilmente condivisibili, ma poi mai passati alla pratica?" Ci va cauto Leva, dunque, sul riordino della sanità in Molise, non tardando di far notare come "non si possa scaricare le responsabilità sui cittadini, né si possa tirare una linea e chiamare le forze politiche alla condivisione, perché non siamo tutti corresponsabili. I reali fautori del disastro sanitario sono da rintracciare nell'attuale Governo regionale di centrodestra e ancor più responsabile di quanto oggi il Molise eredita dal punto di vista della sanità è il Presidente della Regione Michele Iorio, che aveva l'obbligo nel corso dell'ultimo decennio di evitare che fossero i cittadini a doverci rimettere con i propri risparmi e con le già scarse possibilità economiche".



Pd, ha auspicato dal canto suo che il piano di rientro sanitario non si fermi solo ad una riorganizzazione su carta ed ha ribadito la propria posizione politica rispetto alla questione sanità. "La spiegazione del diret-



Percopo fornisce i dettagli del Piano

"E' prima di tutto uno strumento di valutazione"

CAMPOBASSO. Alla riunione, convocata dalla segreteria regionale del Partito Democratico, ha preso parte anche il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Molisana Angelo Percopo, al quale è spettato il compito di illustrare i contenuti del piano di rientro sanitario approvato dall'Asrem. "È prima di tutto uno strumento di valutazione" - ha esordito Percopo, che ha anche sottolineato come "la sanità nelle regioni piccole ma complesse dal punto di vista orografico richieda costi più alti e che, nonostante tutto, quella molisana risulti essere meno dispendiosa di quella in Valle d'Aosta". Il discorso è, quindi, virato sulla distinzione tra i tre ospedali principali di Campobasso, presidio di primo livello, di Isernia e Termoli, nosocomi di secondo livello, e tra i tre ospedali satelliti di Larino, Agnone e Venafro. "Questi ultimi conserveranno i cosiddetti punti di 'fascia bianca', ovvero le unità di primo soccorso - ha precisato il dirigente - e diverranno poli specialistici e attrattori di una utenza extra regionale, soprattutto quello di Agnone, collocato a confine con l'Alto

Chietino. Il San Francesco Caracciolo, insieme al Santissimo Rosario di Venafro, avrà anche assegnati 40 posti come Residenza Sanitaria Assistita, destinati a dare una risposta più adeguata all'assistenza agli anziani, una fascia sociale in continuo aumento in Molise. Del resto la rete ospedaliera, seppure sovradimensionata rispetto alla grandezza della regione con i 6 presidi - ha inteso sottolineare Percopo -, risulta ben posizionata sul territorio, tant'è vero che finora è riuscita a garantire un livello assistenziale tale da evitare una buona percentuale di ospedalizzazione. Il fatto inoltre che sia sovradimensionata ha inoltre favorito una mobilità attiva, con l'utilizzo delle strutture ospedaliere molisane da parte di utenti provenienti da altre regioni. La seconda parte del documento di riordino è, invece, interamente dedicata alle attività e ai servizi sanitari dispensati su tutto il territorio regionale, il cui controllo deve essere centralizzato, così come il controllo delle spese e la gestione del personale" - ha concluso il vertice Asrem.

Ospedale Veneziale

**Diabetologia resta aperta
I medici rinunciano alle ferie**

ISERNIA. Non andranno in ferie per mantenere il servizio aperto anche durante l'estate.

Questo è ciò che hanno deciso i medici del reparto di diabetologia dell'ospedale Veneziale di Isernia, accogliendo l'appello dei malati che erano pronti anche ad autotassarsi per pagare chi avrebbe dovuto sostituirli a luglio e agosto. La prospettiva di chiudere era diventata reale poiché il reparto ha poco personale e l'Asrem non era nelle condizioni di



L'ospedale Veneziale assumerne altro nel periodo di ferie.

Venafro

primo piano
molise

Giovedì 15 luglio 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

In atto anche una petizione popolare per chiedere le dimissioni del sindaco e dell'intera giunta comunale

Ospedale, il Comitato non molla

Iniziata la raccolta delle schede elettorali. Saranno consegnate al Presidente della Repubblica

VENAFRO. Contrariamente a quanto pubblicamente affermato nel corso dell'ultima assemblea pubblica (praticamente ignorata dai venafrani), i vertici del Comitato "Santissimo Rosario" non hanno affatto gettato la spugna, impegnati come sono con la raccolta delle tessere elettorali da riconsegnare al Presidente della Repubblica. Non di meno il direttivo del Comitato ha dato avvio ad una petizione popolare per indurre il sindaco Nicandro Cotugno e l'intera Giunta comunale



L'ingresso del Santissimo Rosario di Venafro

alle dimissioni, nel rispetto degli impegni assunti in campagna elettorale e poi puntualmente disattesi. Durissima la lettera aperta diffusa dai vertici del Comitato: "La città di Venafro, i suoi cittadini, tutta la gente dell'hinterland, stanno per subire il più grosso schiaffo in faccia, una vera e propria mortificazione che colpisce le persone nel loro fondamentale diritto alla salute. Gli imminenti provvedimenti annunciati dal Commissario ad acta Michele Iorio prevedono, di fatto, lo smantellamento del Ss. Rosario. La chiusura di chirurgia è stata già decisa, deve ormai soltanto essere attuata. E' ormai questione di giorni, se non di ore, e si dovrà andare necessariamente a Isernia anche in caso di emergenza. Resterebbe la U.O.C. ortopedia e traumatologia, ma il promesso polo ortopedico che fine ha fatto? Ad oggi, non si indica se e quando verrà realizzato. D'altronde, si è sempre detto che il polo ortopedico ha senso, e costituirebbe la salvezza per il Ss. Rosario, soltanto se si garantisce la piena funzionalità del pronto soccorso e della rianimazione. Invece, pare che sia stata decisa la trasformazione del pronto soccorso in punto di stabilizzazione: vale a dire che i malati entrano nel pronto soccorso di Venafro per essere trasferiti in altri ospedali e, in caso di emergenze, chi garantirà ai malati strutture e personale adeguato? Nello stesso senso va anche la conferma della chiusura della rianimazione: si prevede soltanto il posto tecnico post-operatorio. Ma chi garantirà il malato contro i rischi di complicazioni? In tutto questo marasma vi è una novità, anche medicina sarà trasferita ad Isernia. Questo finora era mancato! Insomma, si è rapidi e chiari soltanto quando si tratta di chiudere Venafro. Per il resto le promesse non vengono supportate da documenti. In compenso si prevede di usare l'edificio, in cui oggi è ubicato l'ospedale, per fare una Rsa. Ma la Rsa non è l'ospedale. Come venafrani, saremmo e siamo tuttora disposti a lasciare al Veneziale la Rsa in cambio del mantenimento del Ss. Rosario a Venafro, come ospedale veramente tale e funzionante. Nonostante le delibere approvate all'unanimità dal Consiglio comunale di Venafro e dal Consiglio provinciale di Isernia in difesa dell'ospedale Ss. Rosario, chi doveva decidere ha deciso contro Venafro. Nel contempo, i veri sprechi, i tanti sperperi restano. Nelle settimane scorse li abbiamo denunciati tutti con una nota ufficiale inviata, tra gli altri, al presidente Berlusconi e ai ministri Tremonti e Fazio e al tavolo tecnico per la verifica degli obiettivi del piano di rientro della Regione Molise. Abbiamo descritto la situazione della sanità molisana, fatta di reparti inutili creati l'uno dopo l'altro, spesso doppioni di altri già funzionanti a pochi chilometri, della moltiplicazione delle unità e strutture amministrative, dell'ingrossamento scriteriato delle fila dei dipendenti pubblici, della dispensa generosa quanto copiosa di

consulenze. In questi giorni abbiamo ritrovato le prime pagine dei quotidiani di alcuni anni fa, di quando si iniziarono a stipulare gli accordi plurimilionari con la Cattolica. I quotidiani dell'epoca titolavano: "Venafro, Larino e Agnone in cambio della Cattolica". Tutto era già previsto. Nella diffida al Governo abbiamo fatto presente che, invece, le strutture da sempre funzionali e operative al servizio dei cittadini (come Ss. Rosario) sono state abbandonate a se stesse, private anche delle più elementari risorse (umane, finanziarie, materiali, ecc.) e lasciate in stato di degrado, senza neanche la manutenzione ordinaria. Abbiamo rappresentato che gli sperperi non sono diminuiti, anzi sono ancora aumentati persino dopo il Piano di Rientro del 2007. Basti pensare alla decisione della giunta regionale dei giorni scorsi di prendere in locazione un intero palazzo per farvi la sede degli uffici del sub-commissario e dell'assessore regionale, al costo di 15.000 euro al mese o, comunque, alle tante spese pazze che si continuano a fare al Veneziale di Isernia, mentre al Ss Rosario è rimasto un solo ascensore in funzione, visto che tutti gli altri sono ormai fuori uso da mesi senza che vengano riparati. Nella nostra diffida abbiamo illustrato al Presidente del Consiglio, ai Ministri e ai tecnici ministeriali il ruolo e la funzione storicamente avuta dal Ss. Rosario che è tuttora la struttura sanitaria pubblica molisana con il più alto indice di mobilità attiva, anche per la sua posizione geografica. Abbiamo proposto che l'ospedale di Venafro venga mantenuto come ospedale di area vasta, valorizzandolo come punto di riferimento per i cittadini dell'Abruzzo, dell'Alto Casertano e del Basso Lazio, soprattutto tenendo conto delle sue peculiarità rispetto alle regioni confinanti. Vogliamo che i venafrani sappiano quello che si sta decidendo sulla loro testa e sul loro diritto alla salute. Vogliamo, soprattutto, che capiscano che il comitato fino all'ultimo non si arrenderà e che tutti insieme siamo ancora in tempo. La nostra speranza ormai non può più essere Campobasso, né tantomeno il sindaco di Venafro chetante chiacchiere ha fatto finora e continua a fare negando anche l'evidenza. La nostra speranza è soltanto Roma che ha subito sconfessato le chiacchiere molisane puntando l'indice, in particolare, contro la delibera della giunta regionale n. 638/2008 che prevede 40 milioni di euro in favore della Cattolica e che è stata adottata quando, invece, si sarebbero dovuti tagliare gli sperperi. 10 milioni destinati a una struttura che ha gli stessi reparti dell'ospedale Cardarelli, da cui dista qualche centinaio di metri. E poi vogliono risparmiare qualche decina di migliaia di euro chiudendo il Ss. Rosario. Quei 40 milioni avrebbero consentito di ridurre drasticamente il deficit della sanità del Molise che è stato accertato dal tavolo tecnico del 19 maggio scorso in 58 milioni di euro. Ciò che ci pare ancora più assurdo è che, a causa degli sperperi continui, al Molise sia stato imposto l'aumento delle tasse. Pertanto, Venafro subisce due volte: perde l'ospedale e paga tasse più alte. Per tutto quello che sta accadendo in questi giorni, invitiamo i cittadini di Venafro ad un ultimo sforzo di mobilitazione. Insieme possiamo farcela. Nei prossimi giorni comunicheremo le decisioni prese sulle forme di protesta da mettere in atto".

ppm

Termoli

primo piano
molise

Giovedì 15 luglio 2010

Via Martiri della Resistenza, 112 - 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 706430 - Fax 0875 858022 - E-mail: termoli@primopianomolise.it

L'emergenza Ragazza soccorre un coetaneo colto da malore in centro e complici altre 'uscite' dei sanitari lo porta lei in ospedale

Non bastano le unità del 118

EMANUELE BRACONE

TERMOLI. Il 118 in agonia? Quello che potrebbe sembrare un ossimoro, oppure una estrema provocazione, vista la delicata situazione sanitaria che si sta registrando in Molise, è quanto, invece, sulla costa, purtroppo, accade non troppo raramente. Testimone, anzi co-protagonista, potremmo dire, una splendida ragazza di trent'anni che, ieri, ha mostrato apprezzabili doti umane e di valore civico. Erano trascorse da un po' le tredici, orario canonico in cui si esce dal lavoro per



rincasare a pranzo. In via Mario Milano la giovane transita, quando ormai mancano poche centinaia di metri per raggiungere l'uscio, e, improvvisamente scorge

dinanzi a lei un altro ragazzo, più o meno della sua età, che accusa un malore si accascia al suolo e, ancora cosciente, chiede aiuto. Immediatamente la donna non ignora l'invocazione e si arma di celerità nel comporre sulla tastiera del suo telefono cellulare il numero fatidico di Molise soccorso, 118 appunto. Risponde l'operatrice che fa alcune domande sull'emergenza e poi aggiunge che

occorrerebbe del tempo per coordinare l'arrivo di una unità medica sul posto perché impegnata in quel momento sul comprensorio di Larino. Una risposta glaciale, quella che non si vorrebbe mai ricevere vedendo un uomo che sta male e della cui entità nulla si conosce. Il bivio, cosa fare? La 30enne prende il tizio e lo porta in auto, dirigendosi direttamente al pronto soccorso del San Timoteo di Termoli, non dimenticando di richiamare il centralino del 118 e di comunicare questo spostamento, accolto dall'ope-

ratore quasi con liberazione, alla frase di "allora annulliamo la chiamata? Sa qui ci stiamo coordinando per mandare il soccorso". E se fosse arrivato troppo tardi? Oltretutto, dal racconto della soccorritrice civile, è il caso di sottolineare questo aspetto, parrebbe che il ragazzo avesse già in passato subito problemi del genere, lui che era originario di Bologna e che era giunto a Termoli in cerca di lavoro e fortuna e non certo di malore e un'organizzazione sanitaria incapace di provvedere tempestivamente a soccorrerlo.

La replica del senatore Pdl al collega del gruppo Misto

Di Giacomo: "Perché Astore si interessa tanto di sanità?"

CAMPOBASSO – Andranno avanti ancora per molto i senatori Ulisse Di Giacomo e Giuseppe Astore? Da giorni, i due inquilini molisani di Palazzo Madama, si scambiano 'complimenti' a mezzo stampa. Questa la replica (l'ultima almeno così dice) dell'esponente del Pdl: "Ho letto le dichiarazioni del senatore Astore, come sempre intrise di odio, di mancanza di rispetto e di banalità, e sono costretto a dargli alcune risposte: Astore, ex Dc, ex Ppi, ex Idv, ex Costruire Democrazia reputa tutti una massa di incapaci e incompetenti, eccetto lui, che, unico caso nella storia politica della Regione Molise, è stato sfiduciato in aula dal suo stesso partito. E proprio sulla sanità... Nel suo delirante comunicato fa cenno guarda un po' che coincidenza, alle Unità operative di cardiologia, probabilmente riferendosi alla mia persona. Voglio ricordare al senatore Astore che mi sono laureato in medicina e specializzato in cardiologia



a 27 anni, e mi sono interessato di sanità, con responsabilità diverse, per 30 anni, insieme al personale e in mezzo ai malati. Ho contribuito a costruire con il mio lavoro quello che attualmente è un punto di eccellenza della cardiologia nel Molise, quando lui, Astore, faceva politica. Piuttosto mi chiedo spesso, e se lo chiedono in tanti, da cosa deriva la tanto sbandierata competenza del senatore Astore nella sanità. Ce lo dica, così ci togliamo un dubbio. Quanto poi all'accusa di far parte 'della cricca di Iorio', termine che gli consiglieri di rettificare, ricordo ad Astore che io sono il responsabile del primo partito in Italia e in Molise, a differenza sua che rappresenta solo se stesso. E infine, quanto alla intimitazione a Iorio e a noi tutti di tornare a casa, ricordo al senatore che per sua sfortuna in un regime democratico decidono gli elettori, e non lui, da chi farsi amministrare e governare. E finché i nostri avversari saranno rappresentati da Astore, dormiremo sonno tranquilli".

Diabetologia, un reparto che non va in vacanza

ISERNIA - Scongiurata l'ipotesi di chiusura anticipata del servizio di Diabetologia dell'ospedale Venezia. Due dottoresse, infatti, stanno facendo gli straordinari per consentire a tutti i malati di poter effettuare le terapie e le cure necessarie. Ma a Settembre tornerà di nuovo l'incubo di chiusura.



ANNO III - N° 161

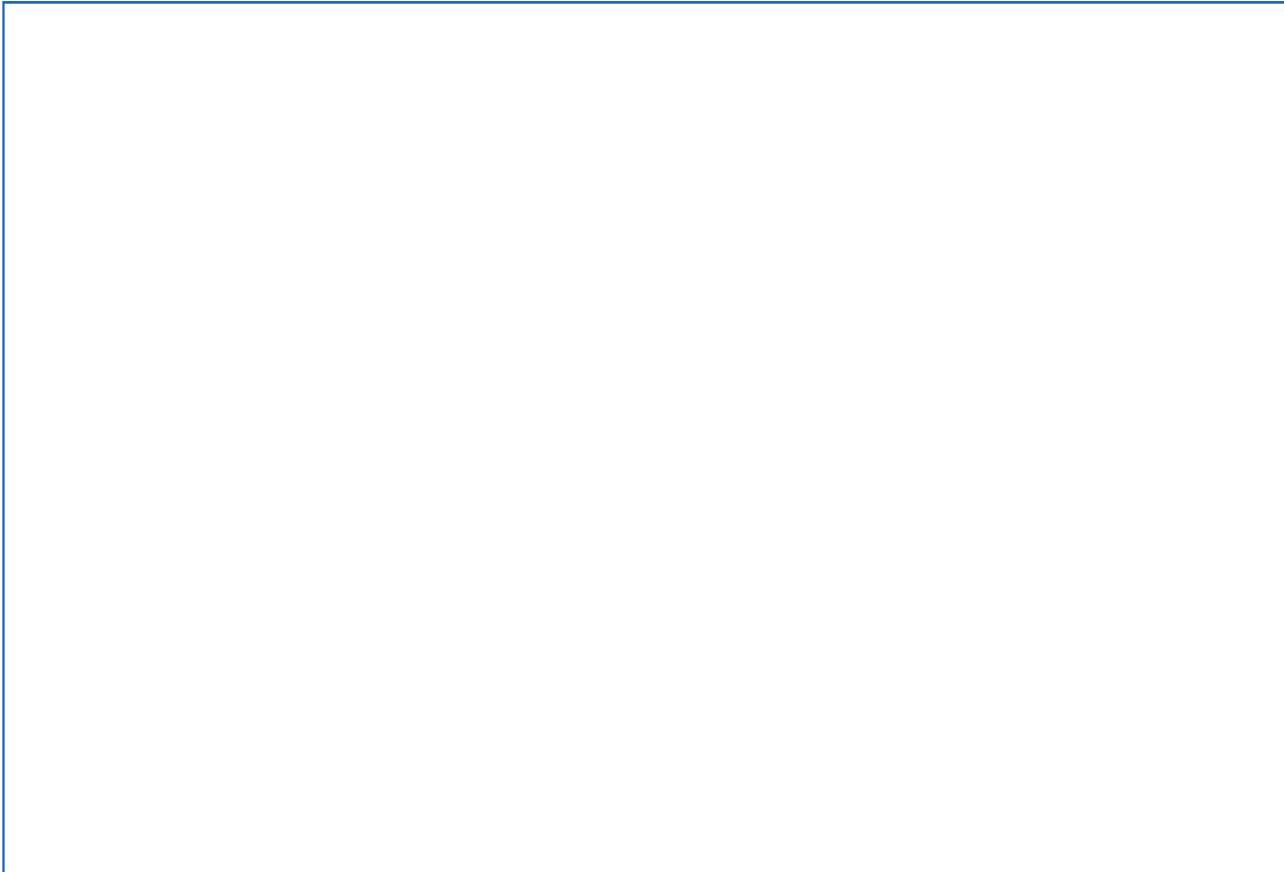
GIOVEDÌ 15
LUGLIO 2010

DISTRIBUZIONE
GRATUITA

del MOLISE la Gazzetta *Free Press*

ISERNIA

Redazione: via Carlomagno, 9 - Tel. 0865.414168 e-mail: lagazzettaisernia@alice.it





Diabetologia, le dottoresse fanno gli extra per i malati

ISERNIA - Sembra tornata serena, almeno per il momento, la situazione per quanto riguarda il servizio di Diabetologia dell'ospedale "Veneziale" di Isernia. Grazie agli sforzi effettuati dalla dottoressa Felice e Castrillo, infatti, anche per questa settimana il servizio sarà garantito.

Ma da settembre, un servizio che interessa circa duemila di persone in provincia di Isernia rischia di scomparire per sempre. Della questione se ne sta occupando Ernesto Giannini, presidente dell'Associazione Altiero Spinelli che, oltre a ringraziare le due dottoresse del presidio ospedaliero a nome di tutti i diabetici, ha ribadito la volontà di voler occupare il reparto di Medicina qualora l'Asrem non dovesse dare garanzie precise. "In ballo ci sono circa duemila malati - ha dichiarato Giannini - e con un piccolo sforzo si può garantire un servizio indispensabile per l'intero territorio. Se diabetologia dovesse scomparire, infatti, i malati saranno costretti a fare terapia a Campobasso o Larino".

Primo piano

SERVIZI E DISSERVIZI

Farmaci contati per i bagnanti. E di notte solo un'ambulanza

La Guardia medico Turistica ha aperto fra mille difficoltà e senza medicinali negli armadietti. A Termoli ci ha pensato il manager in persona, a Campomarino sono arrivati perfino i carabinieri. Ora il servizio ha ingranato, anche grazie alla buona volontà di medici e infermieri. Resta invece il problema del 118: l'annunciato raddoppio delle ambulanze durante la notte è saltato, rimandato probabilmente ad agosto. E così c'è un solo mezzo di pronto soccorso per una popolazione di 100mila persone, villeggianti compresi.

Basso Molise. Capita anche questo in epoca di servizi sanitari ridotti all'osso: che la Guardia Medico Turistica, attivata dopo molti affanni, infinite incertezze e un bel po' di polemiche, apra i battenti senza farmaci. E capita che il direttore di zona in persona, Giovanni Giorgetta, chiamato d'urgenza nel suo giorno libero, vada a prelevare medicine, garze e siringhe negli armadi dell'ospedale per trasferirli, seduta stante, sugli scaffali dell'ambulatorio allestito all'interno del lido "Cala dei Longobardi", a RioVivo. «Adesso abbiamo l'occorrenza per occuparci dei pazienti» spiega il giovane e volenteroso dottore in servizio, affiancato dall'infermiera. Sono un medico e un infermiere per turno, sette giorni a settimana.



La Guardia Turistica di Termoli e Campomarino

A Campomarino è andata peggio: per diversi giorni il medico e l'infermiere di turno del presidio hanno dovuto fare a meno del "minimo indispensabile", portando da casa qualche compressa e qualche siringa per fronteggiare le richieste dei bagnanti, punti da meduse o sorpresi da una insolazione improvvisa. E poco inclini, evidentemente, a tollerare armadietti vuoti causa riduzione drastica delle spese - anche di quelle essenziali - del sistema sanitario. Così un turista spazientito e indignato, ha perfino chiamato i carabinieri. Risultato? Alla fine le medicine sono arrivate, almeno quelle più "gettonate" in questi tempi di vacanza al mare. Risolto per ora, il problema di curare i bagnanti, restano le difficoltà per medici e infermieri, costretti in locali piccoli e soffocanti, con un bagnetto insufficiente (il medico non può fare a meno di osservare: «E se mi sporco di sangue durante un incidente dove mi lavo? Que non si può») e senza non solo un impianto di condizionamento, ma neanche un ventilatore.

La Guardia Medico Turistica di Campomarino si trova in piazza Aldo Moro, tra i Lungomare e viale Kennedy. Fino allo scorso anno il servizio - attivo dalle 8 alle 20 - era ospitato all'Aloha, un residence munito di ogni confort. Quest'anno ha trovato spazio in un paio di stanzette di proprietà pubblica, le stesse che fungono da seggio elettorale in caso di votazioni al lido. Ci sono, muro a muro, la Guardia Turistica, in servizio dalle 9 del mattino alle 19 di sera (due ore in meno dell'anno scorso, per risparmiare) e la postazione del 118. Che però, contrariamente alle promesse dei giorni scorsi dei vertici aziendali e dell'assessore alla sanità Passarelli, funziona solo in orario diurno. Sì, perché la postazione notturna, quella per intenderci h24 che doveva essere attivata contestualmente alla Guardia Turistica, non c'è. L'unica ambulanza che durante la notte fa servizio di soccorso è quella di Termoli: una sola, per una popolazione di circa centomila persone (turisti e villeggianti compresi) costretta a ritmi massacranti e a fare su e giù tra Termoli, Campomarino, Portocannone, Guglionesi e altri centri.

Probabilmente, spiegano dalla Guardia Turistica allestita a RioVivo, il raddoppio notturno del 118 sarà attivato a partire dal primo agosto, quando la costa subirà il consueto pieno. Nel frattempo ci si interroga sulle "stranezze" della gestione relativa al servizio di pronto emergenza, organizzato con un'ambulanza attiva 24 ore su 24 a Montenero, centro assai meno "movimentato" di Campomarino, clou della movida estiva molisana. «Scelte politiche» liquidano gli operatori, attendendo disposizioni per il mese più caldo dell'anno «Speriamo solo che non si ricordino il giorno prima, come avvenuto con la Guardia Turistica, per la quale il bando è stato pubblicato con un preavviso minimo». A Termoli l'ambulatorio è più fornito di quello di Campomarino, ma non può dirsi certo "coperto" a 100 per cento. Mancano gli strumenti salvavita e attrezzature di diagnosi fondamentali che i dottori di buona volontà si portano da casa. E mancano pure i kit di prima emergenza per le punture delle meduse, uno degli incidenti più frequenti in spiaggia. Ovviamente anche qui manca l'aria condizionata come anche il più banale dei ventilatori.

Ma medici e paramedici, di questi tempi, hanno abbassato l'asticella delle aspettative: «Soffriamo il caldo in maniera infernale, ma quello che chiediamo davvero sono medicine e strumenti. L'importante è che ci mettano in condizioni di poter fare il nostro lavoro...». La pazienza, però, ha un limite. E non è un mistero.

Termoli On Line

Malore in strada, chiama il 118 ma l'unità è impegnata fuori

TERMOLI. Percorre via Mario Milano per tornare a casa dopo il lavoro e si vede un coetaneo maschio accasciarsi al suolo, colto da un malore. Si tratta di un bolognese recidivo, in città alla ricerca di fortuna e lavoro.

Accade ad una ragazza di trent'anni che, prontamente, va incontro al giovane e dopo averne ricevuto una richiesta di aiuto, sfodera il cellulare fiammante e con le dita sul display si affastella a comporre il fatidico numero del 118, per richiedere un pronto intervento.

Purtroppo, la condizione organizzativa della sanità molisana, anche quella emergenziale, vede impegnata l'unità medica sulla zona di Larino, come quando accadde per lo sfortunato 17enne morto in moto in via Madonna delle Grazie, sempre a Termoli.

Sentita l'antifona, con l'operatrice che dice di pazientare per il coordinamento e l'arrivo del soccorso, la ragazza prende la persona che si stava sentendo male e l'accompagna al pronto soccorso con la propria auto, chiamando nuovamente il 118 per segnalare questa novità, accolta come manna dal cielo da chi sa bene, dall'altra parte della barricata, che la coperta è ormai troppo corta per coprire bene tutto il territorio.

emanuelebracone@termolionline.it